



# Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

## Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

**Comunicato 107/2024**

### **Commemorazione dei Fedeli Defunti. Omelia del Vescovo diocesano.**

Chiavari, 4 Novembre 2024

Si allega l'omelia tenuta al Cimitero di Chiavari dal Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini, in occasione della Celebrazione eucaristica per la Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

don Luca Sardella

*Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali*

*Portavoce della Diocesi*

---

Cari fratelli e sorelle,

la commemorazione dei fedeli defunti non è un giorno triste e oscuro. Se lo fosse non lo si celebrerebbe assieme a Cristo, che è risorto.

Questo è un giorno di luce, perché il dolore per i nostri cari defunti è illuminato.

È dolore, è giusto che lo sia, perché ogni fratello o sorella che abbiamo perso è una perdita inestimabile, perché ogni persona è unica e bella di una sua bellezza peculiare e niente la può sostituire. E, se gli volevamo bene, ci manca da morire, e ci deve mancare, perché ogni persona è importante, e senza di lei o di lui niente più può essere lo stesso. Questo è un dolore da tener caro perché è il segno dell'affetto, queste sono lacrime da far scorrere spesso, anche dopo anni.

Ma per noi che abbiamo conosciuto Cristo questo dolore è al confine con una luce immensa, quella che dice interiormente che la vita è nelle mani di Dio e non si perde mai. Perché il suo amore di Padre non è un amore astratto ma concreto, la sua volontà

non è una legge ma, dice Gesù nel brano di Vangelo che abbiamo ora ascoltato: «Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno... Questa, infatti, è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Ogni espressione della volontà di Dio risponde a questa verità. Ogni volta che Dio mi chiede di entrare nella sua volontà mi sta chiedendo di abbracciare qualcosa che mi porta alla vita eterna; la sua volontà non è un codice da rispettare altrimenti si arrabbia, ma qualcosa per avere su questa terra vita in abbondanza e cioè vita realizzata, vita che è pregustazione di quella pienezza che sperimenteremo quando per noi svanirà la scena di questo mondo.

Questo Padre non si vuole perdere un singolo figlio; a Lui non scappa nessuno di mano.

Ma queste belle cose chi le può pensare? Chi le può credere? Chi ne ha fatto esperienza, e sa una cosa che è detta altrove nello stesso Vangelo secondo Giovanni: «Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita» (5, 24).

Vale a dire: se io ho accolto Cristo e l'ho lasciato parlare, e ho iniziato a credere al Padre che lo ha mandato, la mia esistenza non è una corsa verso il nulla, ma verso la vita, e non vado verso un giudice ma verso il Signore che mi ha amato. Da quando sono nato sto correndo per arrivare un giorno a gettarmi tra le braccia del Padre. E tutto si illumina e ha una direzione, un traguardo che già conosco per esperienza.

Ogni volta, infatti, che mi sono abbandonato a Lui, non sono rimasto deluso, ma la mia vita è cresciuta, è diventata più profonda e bella. E mi sembrava invece di morire... allora so come sarà la morte.

Che problema abbiamo quindi? Non quello di sopportare stoicamente il dolore, e di riunirci per un doveroso atto di commemorazione umana dei defunti, ma quello di avere una relazione con Cristo in questo dolore, e di lasciare che questo giorno ci ricordi la volontà del Padre, volontà che è vita eterna. Amen.